

**04 Aprile 2023
ore 16.00**



**L'ITALIA AL BIVIO TRA
RIFORMA DELLO STATO
E AUTONOMIA DIFFERENZIATA**

RASSEGNA STAMPA

5 aprile 2023

**04 Aprile 2023 ore 16:00
Unione Industriali Napoli, Piazza dei Martiri, 58 Napoli**

INDICE DELLA RASSEGNA

QUOTIDIANI

- **Mattino**
04-04-2023 [«AUTONOMIA DIFFERENZIATA, LA RIFORMA RISCHIA DI FERMARE LA CRESCITA DEL PAESE»](#) (n.sant.) pag. 5
- **Corriere del Mezzogiorno Campania**
04-04-2023 [«QUEST'AUTONOMIA RISCHIA DI COMPROMETTERE LA CRESCITA DEL MERIDIONE»](#) (Grassi Paolo) pag. 4
- **Mattino**
05-04-2023 [«L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA AUMENTERÀ I DIVARI NORD-SUD» - «COSÌ L'AUTONOMIA RISCHIA DI MINARE L'UNITÀ DEL PAESE»](#) (Roano Luigi) pag. 5
- **Messaggero**
05-04-2023 [«COSÌ L'AUTONOMIA RISCHIA DI MINARE L'UNITÀ DEL PAESE»](#) (Roano Luigi) pag. 15
- **Repubblica Napoli**
05-04-2023 [AUTONOMIA REGIONALE, PERA: "NIENTE STRAPPI DIBATTITO IN PARLAMENTO" - AUTONOMIA, ALTOLÀ DEGLI INDUSTRIALI PERA A CALDEROLI: "NIENTE STRAPPI"](#) (Gemma Alessio) pag. 5
- **Sole 24 Ore**
05-04-2023 [AUTONOMIA, SE NE OCCUPI UNA BICAMERALE AD HOC](#) (V. V.) pag. 22
- **Corriere della Sera**
05-04-2023 [D'AMATO: RIFORME, AUTONOMIA E PRESIDENZIALISMO](#) (Cuomo Gimmo) pag. 33
- **Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia**
05-04-2023 [«CON QUESTA AUTONOMIA DIFFERENZIATA È A RISCHIO LA CRESCITA DEL MEZZOGIORNO»](#) (Inserra Michele) pag. 10

PASSAGGI TV

- Sky Tg24
- Rai - TgR
- Corriere del Mezzogiorno Tv

AGENZIE

Ansa | Autonomia: D'Amato, se non cresce sviluppo Sud l'Italia crolla

Ansa | Pnrr: D'Amato, manca capacità amministratori sui progetti

Ansa | Autonomia: Pera, se non risolvono divari va ripensata

«Autonomia differenziata, la riforma rischia di fermare la crescita del Paese»

**FONDAZIONE
MEZZOGIORNO
E UNIONE INDUSTRIALI
CHIAMANO A RACCOLTA
POLITICI ED ESPERTI
SUL REGIONALISMO**

**AL CONFRONTO
DI NAPOLI
PRENDERANNO PARTE
PERA, BORDIGNON,
PISAURO, STAIANO
CONCLUDE D'AMATO**

L'INIZIATIVA

C'è il rischio di dividere il Paese e di frenare la necessaria crescita del Mezzogiorno che rimane il punto di riferimento obbligato per garantire al Paese una prospettiva di sviluppo certa e soprattutto continua. Dall'Unione industriali di Napoli e segnatamente dalla Fondazione Mezzogiorno, guidata dall'ex presidente di Confindustria **Antonio D'Amato**, arriva un contributo importante e soprattutto qualificato al confronto sul disegno di legge sull'Autonomia rafforzata delle Regioni proposto dal ministro Roberto Calderoli della Lega e licenziato dal governo all'unanimità.

LE TESI

Oggi pomeriggio, alle 16, a Palazzo Partanna il sistema delle imprese ospiterà un filosofo del valore e del prestigio di Marcello Pera, senatore e già Presidente del Senato, che sarà intervistato da Francesco De Core, direttore del Mattino, e dai responsabili delle redazioni campane del Corriere del Mezzogiorno, Enzo D'Errico, e di Repubblica, Ottavio Ragone, su "Quale Stato e quale Riforma".

Subito dopo toccherà a profili tecnico-giuridici di assoluta

competenza approfondire il tema "Autonomia differenziata e regionalismo imperfetto", nodi cruciali per la futura architettura istituzionale del Paese. Coordinati dal giornalista del Mattino Marco Esposito, ne parleranno Giuseppe Pisauro, Ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, già Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio; Massimo Bordignon, Direttore del Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano, nonché componente dell'European Fiscal Board; e Sandro Staiano, Direttore del Dipartimento Giurisprudenza della Federico II di Napoli e presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti. Con loro, il presidente dell'Unione Industriali Napoli **Costanzo Jannotti** Peci.

Ad aprire i lavori, con l'illustrazione delle tesi e soprattutto delle preoccupazioni delle imprese sarà **Antonio D'Amato** che chiuderà anche l'incontro e che già da tempo, in perfetta sintonia con il sistema di Confindustria, ha lanciato l'allarme sulle possibili conseguenze della contestata riforma.

L'evento di oggi, annunciato al Consiglio generale dell'Unione industriali di febbraio dal pre-

sidente **Jannotti Peci**, si muove infatti in un solco ben preciso: la forte perplessità verso un progetto «di trasformazione radicale dell'attuale assetto istituzionale del Paese che ha conseguenze importantissime soprattutto per le regioni del Sud e merita una riflessione attenta e qualificata. Le regole che vanno all'esame del Parlamento rischiano infatti di compromettere la visione unitaria del Paese e la crescita del Sud, condizione essenziale per la tenuta complessiva dell'Italia in Europa in una fase delicata della geopolitica internazionale», si spiega in una nota. E com'è consuetudine nella storia dell'Unione industriali Napoli, anche stavolta o forse è il caso di dire soprattutto stavolta, l'approfondimento del tema avviene al massimo livello scientifico possibile, con il coinvolgimento di imprenditori, esperti e costituzionalisti e la riconosciuta centralità degli organi di informazione. Una grossa opportunità, insomma, per sviscerare il tema al di fuori di pregiudizi e tesi preconcepite, riconoscendo al sistema delle imprese la necessaria e auspicata centralità nel dibattito. Un ruolo, quest'ultimo, sul quale non possono esserci dubbi anche al Sud.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE
MEZZOGIORNO

Unione Industriali
Napoli



Superficie 28 %



**Il presidente della Fondazione
Mezzogiorno Antonio
D'Amato**

«Quest' autonomia rischia di compromettere la crescita del Meridione»

Industriali e Fondazione Mezzogiorno: la riforma «può intaccare la visione unitaria del Paese»

Il costituzionalista
Il testo sul regionalismo differenziato varato dal Consiglio dei ministri è inadeguato

Il dibattito
Oggi confronto pubblico su un tema strategico e decisivo per il futuro dell'Italia tutta

di **Paolo Grassi**

«**C**on il via libera all'autonomia differenziata da parte del Consiglio dei ministri, la riforma dello Stato va in Parlamento. Si tratta di un progetto di trasformazione radicale dell'attuale assetto istituzionale del Paese che ha conseguenze importantissime soprattutto per le regioni del Sud e merita una riflessione attenta e qualificata». Fatto sta, spiega una nota, che «le regole che vanno all'esame delle Camere rischiano di compromettere la visione unitaria del Paese e la crescita del Sud, condizione essenziale per la tenuta complessiva dell'Italia in Europa in una fase delicata della geopolitica internazionale». Ed è proprio per approfondire «un tema così strategico e decisivo per il futuro del Paese» che *Fondazione Mezzogiorno* e *Unione Industriali Napoli* hanno organizzato per oggi (ore 16.00 a Palazzo Partanna) un confronto tra imprenditori, politici e costituzionalisti.

Tesi e programma

«I saluti e le tesi saranno a cura del presidente della Fondazione Mezzogiorno **Antonio D'Amato**, ex leader nazionale di Confindustria e della Federa-

zione dei **cavalieri del lavoro**. A seguire, il senatore Marcello Pera — già presidente dell'assemblea di Palazzo Madama — sarà intervistato dal direttore de *Il Mattino*, Francesco De Core, dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo D'Errico e dal direttore di *Repubblica Napoli*, Ottavio Ragone, sul tema *Quale Stato e quale Riforma*».

I prof

«Subito dopo, ad approfondire l'argomento *Autonomia differenziata e regionalismo imperfetto*, intervengono: Giuseppe Pisauro, ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, già Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio; Massimo Bordignon, direttore Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano, componente European Fiscal Board; Sandro Staiano, direttore Dipartimento Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti; Costanzo Jannotti Pecci». Modererà Marco Esposito (giornalista de *Il Mattino*). Concluderà i lavori, **Antonio D'Amato**.

La linea Staiano

Il 27 febbraio scorso, all'Unione industriali, autonomia differenziata durante un Consiglio generale dell'Unione Industriali Napoli svoltosi. Nel corso del suo intervento Staiano il professore aveva sottolineato «l'inadeguatezza del

ddl di attuazione approvato dal Consiglio dei ministri. Tra le lacune evidenziate, la mancanza di criteri oggettivi che dimostrino la convenienza economica e politica del trasferimento di funzioni (e materie) dallo Stato alle Regioni, l'inesistente individuazione di risorse finalizzate a soddisfare i fabbisogni finanziari emersi dall'indicazione del Lep». Jannotti Pecci, dal canto suo, aveva annunciato annunciato l'iniziativa di oggi «a sostegno delle ragioni del Meridione e delle sue imprese, nonché dell'intero Paese».

Zaia e il Pnrr

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, in un'intervista a *Liberò*, ha parlato del Pnrr e dei fondi legati al Piano stesso. «Non ne faccio una questione geografica. Direi la stessa cosa se non riuscisse a spenderli il Veneto. C'è questa nenia che l'Italia non usa i fondi comunitari: bene, è ora di cominciare a dire chi non li usa. Se a noi ne dessero il doppio non avremmo problemi a spenderli». Poi, sull'autonomia «Non è colpa di chi governa il Sud da pochi anni se in alcuni aspetti è rimasto indietro. Ma è innegabile che se hai migliaia di cittadini che vanno a farsi curare fuori regione, il problema dei rifiuti in strada, se non ce la fai a erogare certi servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dibattito a Napoli con Pera e D'Amato

«L'Autonomia differenziata aumenterà i divari Nord-Sud»

Luigi Roano

«**D**ivisiva, rischia di compromettere l'unità del Paese oltre che il suo equilibrio economico e finanziario, che è il perno sul quale poggia l'Europa: quest'autonomia differen-

ziata va verso una logica di rottura e sottosviluppo». Sulla riforma è duro il giudizio dell'imprenditore **Antonio D'Amato**, ieri, in un incontro a Napoli al quale ha preso parte anche l'ex presidente del Senato, Pera.

A pag. 5

L'ex presidente del Senato: non può essere disgiunta da altre riforme istituzionali

«Così l'autonomia rischia di minare l'unità del Paese»

► L'ex presidente del Senato, Pera: va bilanciata con riforme istituzionali
► **D'Amato**, Fondazione Mezzogiorno: renderà definitiva la paralisi del Sud

IL CONVEGNO

Luigi Roano

«Divisiva, rischia di compromettere l'unità del Paese oltre che il suo equilibrio economico e finanziario, che è il perno sul quale poggia l'Europa: quest'autonomia differenziata va verso una logica di rottura e sottosviluppo». Ad **Antonio D'Amato** - presidente della Fondazione Mezzogiorno ed ex leader di Confindustria nazionale - non si può certo imputare di non essere chiaro nel definire l'autonomia differenziata. Così, assieme all'Unione industriali di Napoli presieduta da **Costanzo Jannotti Pecci**, ha organizzato un convegno a Palazzo Partanna dal titolo emblematico: «L'Italia al bivio tra riforma dello Stato e autonomia differenziata». Con l'ex Presidente del Senato **Marcello Pera**, intervistato dal direttore del Mattino **Francesco de Core** e dai responsabili del Corriere del Mezzogiorno e Repubblica Napoli, **Enzo D'Errico** e **Ottavio Ragona**. Il successivo dibattito è stato moderato da **Marco Esposito**, giornalista del Mattino.

Cosa ne è venuto fuori? Per gli industriali, l'Autonomia aumenterà gli squilibri Nord-Sud e Sud-Europa, e dunque va cancellata; in più gli imprenditori rivendicano il ruolo centrale del Parlamento e dello Stato, con la neces-

sità di riportare la discussione in una Bicamerale.

Quanto a Pera, per il senatore toscano l'autonomia di marca leghista ha un senso solo all'interno di «una riforma complessiva dell'assetto istituzionale» perché così com'è rischia di portare il Paese al default: «In ballo non c'è solo un tema politico, ma quello dello sviluppo. L'Italia perderebbe competitività, e se non cresce il Sud non cresce l'Italia. Quello che serve è colmare i divari». Insomma, l'argomento è caldissimo e tocca ancora a **D'Amato** infiammarlo: «Serve una nuova forma di Cassa del Mezzogiorno? Non lo so, ma quello che serve è quel principio. La riforma del Titolo quinto della Costituzione 2001 è stata fatta con un colpo di mano che ha paralizzato l'Italia mettendo tutti sullo stesso piano. Per me - sottolinea **D'Amato** - serve una Bicamerale e ridare una funzione allo Stato, perché non si può andare avanti a colpi di maggioranza, di convenienze di parte o a strappi. Non è un Paese responsabile quello che agisce così. Allora, se veramente la forma dello Stato è centrale non si può pensare di andare avanti con l'autonomia differenziata. Serve responsabilità per le riforme costituzionali, l'autonomia porta l'Italia in una logica di frantumazione e disgregazione del Paese e di perdita di competitività». Con Pera

che - sollecitato da **D'Errico** sulla questione anche a livello di coalizione di governo - lancia un allarme: «Il tema vero - dice il senatore - non è politico ma quello che solleva **D'Amato**, cioè che l'Italia è a rischio a livello economico». Pera ricorda che se dal 2001, «quando c'è stata la riforma del Titolo quinto, nessuno ha portato avanti con determinazione l'Autonomia, ci si deve interrogare. Di per sé i concetti di nazione e federalismo non collidono - spiega Pera, alludendo proprio all'identità di Fdl, primo partito al governo - quello di cui si sta discutendo adesso riguarda la tenuta finanziaria dell'Italia. C'è chi dice che il federalismo è in Costituzione da vent'anni, ma quella riforma non ne ha prodotte altre. L'autonomia differenziata ha un senso solo se riportata all'interno di una riforma più complessiva dell'assetto istituzionale». Ancora **D'Amato** interviene nel merito: «L'aspetto critico del disegno di legge sull'autonomia differenziata è



quello di mettere la competitività del Paese in condizione di non riequilibrare il tasso di crescita tra il Nord, che è al 75%, e il Sud, che è al 40%. Siamo a una media nazionale del 60% ma ora dobbiamo portare il vero motore di sviluppo del Paese nel Mezzogiorno, per trascinare quest'area al 70% come nella media di altri Paesi Ue. Se non si fa questo, l'Italia crolla».

Un «fermi tutti», quello degli industriali, tratto da un documento al quale hanno collaborato docenti come Giuseppe Pisauro, ordinario di Scienza delle finanze alla Sapienza, Massimo Bordignon, direttore del dipartimento di Economia e finanza della Cattolica di Milano, e Sandro Staiano, direttore del dipartimento di Giurisprudenza della Federico II e presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti.

Una linea pienamente sposata da **Jannotti Pecci**. «Noi siamo pronti a fare tutto il possibile, dobbiamo parlare anche al Nord. Pera ha ricordato che nel 1970 si dichiarò contrario alle Regioni ma anche Confindustria fece lo stesso ed avemmo ragione. La linea di Confindustria sia quella di spiegare che questo ddl farà più danni rispetto ai benefici teorici. Pensiamo alla sanità, dove il ruolo dello Stato è stato solo di cassa ma l'efficienza nelle regioni non

c'è stata e il Covid è stata la prova del nove, tanto che le regioni stesse hanno abdicato alle loro prerogative. Oppure al turismo: il Pil è cresciuto su questo fronte quando la partita è tornata allo Stato, che ha avvocato a sé queste politiche. A me preoccupa il filo rosso che si è determinato, ad esempio, tra il sindaco di Milano Sala e il tema dell'autonomia. Il sindaco ha dichiarato che se il Sud non è in grado di spendere questi soldi se li prendono loro. Insomma, Sala non è un pericoloso reazionario ma fa sensazione sentirti dire certe cose». **Jannotti Pecci** è determinato: «Noi contrasteremo con tutti gli strumenti di legge che abbiamo a disposizione questo ddl che non è ancora una legge e speriamo non lo diventi mai. E ci auguriamo che anche quei partiti, come Fdi, la cui tradizione affonda in una storia che è sempre stata contraria al regionalismo, non si sfilino da questo dibattito». **Jannotti Pecci** poi conclude con una sfida: «Noi siamo pronti a gestire i fondi del Pnrr ma deve essere un partenariato vero tra pubblico e privato con regole chiare».

PARLAMENTO OUT

De Core spiega come il ruolo del Parlamento con la riforma Caldeoli sia solo «ornamentale». «È chiaro - sottolinea il senatore Pera - che dal basso il Parlamento è

schiacciato dalla riforma del Titolo Quinto con le leggi regionali, dall'alto dall'Unione europea. Oggi il Parlamento è ridotto al ruolo di ratifica dell'agenda di governo. Ecco perché insisto nel dire che serve una riforma dell'assetto istituzionale più generale. Alla Meloni, che finora ha dimostrato di saper governare, faccio un appello: riporti il dibattito fuori dalle stanze dell'Esecutivo. Spieghi l'autonomia ai cittadini, così si creeranno «partiti» trasversali e ci sarà un autentico dibattito». Per Pera anche sulle materie che andrebbero alle Regioni c'è da discutere, a iniziare dal sistema scuola «che oggi è un disastro totale».

Presenti tra gli altri, in una nutrita platea di imprenditori e rappresentanti del mondo delle professioni, il sindaco Gaetano Manfredi, il prefetto Claudio Palomba, la presidente della Scuola nazionale dell'Amministrazione Paola Severino, il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi, il politologo Ernesto Galli della Loggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**JANNOTTI PECCI SPIEGA
IL NO DI CONFINDUSTRIA
«CONTRASTEREMO
IL DISEGNO DI LEGGE
CON TUTTI I MEZZI
SPERIAMO IN FDI»**



PAST PRESIDENT **Antonio D'Amato** ha guidato Confindustria

NEWFOTOSUD/ANTONIO DI LAURENZIO



**IL CONFRONTO
TRA INDUSTRIALI
E POLITOLOGI**

Da sinistra Enzo D'Errico
(Corriere del Mezzogiorno),
Francesco de Core (Direttore de
Il Mattino), Marcello Pera e
Ottavio Ragone (Repubblica)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1739

«Così l'autonomia rischia di minare l'unità del Paese»

► L'ex presidente del Senato Pera: va bilanciata con riforme istituzionali ► **D'Amato**, Fondazione Mezzogiorno: renderà definitiva la paralisi del Sud

JANNOTTI PECCI SPIEGA IL NO DI CONFINDUSTRIA: «CONTRASTEREMO IL DISEGNO DI LEGGE CON TUTTI I MEZZI SPERIAMO IN FDI»
IL CONVEGNO

NAPOLI «Divisiva, rischia di compromettere l'unità del Paese oltre che il suo equilibrio economico e finanziario, che è il perno sul quale poggia l'Europa: quest'autonomia differenziata va verso una logica di rottura e sottosviluppo». Ad **Antonio D'Amato** - presidente della Fondazione Mezzogiorno ed ex leader di Confindustria nazionale - non si può certo imputare di non essere chiaro nel definire l'autonomia differenziata. Così, assieme all'Unione industriali di Napoli presieduta da **Costanzo Jannotti Pecci**, ha organizzato un convegno a Palazzo Partanna dal titolo emblematico: «L'Italia al bivio tra riforma dello Stato e autonomia differenziata». Con l'ex Presidente del Senato Marcello Pera, intervistato dal direttore del Mattino Francesco de Core e dai responsabili del Corriere del Mezzogiorno e Repubblica Napoli, Enzo D'Errico e Ottavio Ragone. Il successivo dibattito è stato moderato da Marco Esposito, giornalista del Mattino.

Cosa ne è venuto fuori? Per gli industriali, l'Autonomia aumenterà gli squilibri Nord-Sud e Sud-Europa, e dunque va cancellata; in più gli imprenditori rivendicano il ruolo centrale del Parlamento e dello Stato, con la necessità di riportare la discussione in una Bicamerale.

Quanto a Pera, per il senatore toscano l'autonomia di marca leghista ha un senso solo all'interno di «una riforma complessiva dell'assetto istituzionale» perché così com'è rischia di portare il Paese al default: «In ballo non c'è solo un tema politico, ma quello dello sviluppo. L'Italia perderebbe competitività, e se non cresce il Sud non cresce l'Italia. Quello che serve è colmare i

divari». Insomma, l'argomento è caldissimo e tocca ancora a **D'Amato** infiammarlo: «Serve una nuova forma di Cassa del Mezzogiorno? Non lo so, ma quello che serve è quel principio. La riforma del Titolo quinto della Costituzione 2001 è stata fatta con un colpo di mano che ha paralizzato l'Italia mettendo tutti sullo stesso piano. Per me sottolinea **D'Amato** - serve una Bicamerale e ridare una funzione allo Stato, perché non si può andare avanti a colpi di maggioranza, di convenienze di parte o a strappi. Non è un Paese responsabile quello che agisce così. Allora, se veramente la forma dello Stato è centrale non si può pensare di andare avanti con l'autonomia differenziata. L'autonomia porta l'Italia in una logica di frantumazione e disgregazione del Paese e di perdita di competitività». Con Pera che lancia un allarme: «Il tema vero - dice il senatore - non è politico ma quello che solleva **D'Amato**, cioè che l'Italia è a rischio a livello economico». Pera ricorda che se dal 2001, «quando c'è stata la riforma del Titolo quinto, nessuno ha portato avanti con determinazione l'Autonomia, ci si deve interrogare. Di per sé i concetti di nazione e federalismo non collidono - spiega Pera, alludendo proprio all'identità di FdI, primo partito al governo - quello di cui si sta discutendo adesso riguarda la tenuta finanziaria dell'Italia. C'è chi dice che il federalismo è in Costituzione da vent'anni, ma quella riforma non ne ha prodotte altre. L'autonomia differenziata ha un senso solo se riportata all'interno di una riforma più complessiva dell'assetto istituzionale». Ancora **D'Amato** interviene nel merito: «L'aspetto critico del disegno di legge sull'autonomia differenziata è quello di mettere la competitività del Paese in condizione di non riequilibrare il tasso di crescita tra il Nord, che è al 75%, e il Sud, che è al 40%. Siamo a una media nazionale del 60% ma ora dobbiamo portare il vero motore di sviluppo del Paese nel Mezzogiorno, per

trascinare quest'area al 70% come nella media di altri Paesi Ue. Se non si fa questo, l'Italia crolla».

Un «fermi tutti», quello degli industriali, tratto da un documento al quale hanno collaborato docenti come Giuseppe Pisauro, ordinario di Scienza delle finanze alla Sapienza, Massimo Bordignon, direttore del dipartimento di Economia e finanza della Cattolica di Milano, e Sandro Staiano, direttore del dipartimento di Giurisprudenza della Federico II e presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti.

Una linea pienamente sposata da **Jannotti Pecci**. «Noi siamo pronti a fare tutto il possibile, dobbiamo parlare anche al Nord». «Noi - aggiunge - contrasteremo questo ddl che non è ancora una legge e speriamo non lo diventi mai. E ci auguriamo che anche i partiti, come FdI, non si sfilino da questo dibattito». **Jannotti Pecci** poi conclude con una sfida: «Noi siamo pronti a gestire i fondi del Pnrr ma deve essere un partenariato vero tra pubblico e privato con regole chiare».

De Core spiega come il ruolo del Parlamento con la riforma Calderoli sia solo «ornamentale». «È chiaro - sottolinea il senatore Pera - che dal basso il Parlamento è schiacciato dalla riforma del Titolo Quinto con le leggi regionali, dall'alto dall'Unione europea. Oggi il Parlamento è ridotto al ruolo di ratifica dell'agenda di governo. Ecco perché insisto nel dire che serve una riforma dell'assetto istituzionale più generale. A Meloni, che finora ha dimostrato di saper governare, faccio un appello: riporti il dibattito fuori dalle stanze dell'Ese-



cutivo. Spieghi l'autonomia ai cittadini, così si creeranno "partiti" trasversali e ci sarà un autentico dibattito». Per Pera anche sulle materie che andrebbero alle Regioni c'è da discutere, a iniziare dal sistema scuola «che oggi è un disastro totale».

Presenti, tra gli altri, il sindaco Gaetano Manfredi, il prefetto Claudio Palomba, la presidente della Scuola nazionale dell'Amministrazione Paola Severino, il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi, il politologo Ernesto Galli della Loggia.

Luigi Roano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia regionale, Pera: “Niente strappi dibattito in Parlamento”

Il senatore di Fdi interviene all'Unione industriali
D'Amato: “Con la riforma Italia meno competitiva”

di **Alessio Gemma** • a pagina 5

LA POLITICA

Autonomia, altolà degli industriali Pera a Calderoli: “Niente strappi”

Dibattito a Palazzo Partanna con il senatore di Fratelli d'Italia, che invita a riportare in Parlamento la discussione sulle riforme
D'Amato attacca il progetto del ministro leghista approvato dal governo: “Serve una Bicamerale, così l'Italia perde competitività”

Personaggi

Unione industriali
Costanzo Jannotti Pecci
è il presidente degli industriali di Napoli



Fondazione Mezzogiorno
Antonio D'Amato
è il presidente di Fondazione Mezzogiorno



Università Federico II
Sandro Staiano
dirige il Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II



di **Alessio Gemma**

Altro che Autonomia differenziata delle Regioni. «Il regionalismo ha fatto crescere la spesa pubblica, aumentato il divario tra Nord

e Sud. Alla prova della storia non ha funzionato». Così **Antonio D'Amato**, già presidente di Confindustria, chiede non solo di fermare la riforma proposta dal ministro leghista Roberto Calderoli. L'ex leader degli Industriali boccia all'origine i poteri dati alle Regioni 20 anni fa. «Bisogna centralizzare le risorse come Pnrr e fondi europei - insiste **D'Amato** - non delegare gli investimenti sui territori. C'è una inadeguatezza dei ceti dirigenti del Mezzogiorno». E al presidente De Luca che attacca Roma sostenendo che i ministeri fanno peggio delle Regioni nella spesa dei fondi Ue, **D'Amato** replica sbuffando: «Credo che gli ha risposto già il ministro Fitto dicendo che non è così». Si discute di Autonomia differenziata a piazza dei Martiri, in un incontro organizzato da Unione industriali di Napoli e Fondazione Mezzogiorno. Ospite d'onore l'ex presidente del Senato Marcello Pera, oggi senatore di Fratelli d'Italia, che si sintonizza col pensiero degli imprenditori: «Il federalismo - senzenza Pera - in 20 anni non ha prodotto risultati...». Intervistato dal responsabile di *Repubblica* a Napoli, Ottavio Ragone, dal direttore de *Il Mattino*, Francesco

de Core, e dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo D'Erario, Pera mette in guardia «sulla tenuta finanziaria del Paese e quindi sulla democrazia». Invita a «non procedere con strappi», messaggio che sembra rivolto a Calderoli. Ma come intervenire concretamente? Pera non condanna la proposta del costituzionalista Massimo Villone di una legge costituzionale di iniziativa popolare per riportare il dibattito in Parlamento sulla riscrittura del Titolo V. Ma di fatto lui stesso rivendica la centralità delle Camere quando invita «le forze politiche a promuovere una Bicamerale, una Costituente, qualcosa insomma per uscire da una profonda crisi istituzionale». Sulle gravissime affermazioni del presidente del Senato Ignazio La Russa su via Rasella («È stata una



pagina tutt'altro che nobile della Resistenza»), poi seguite da pubbliche scuse, Pera ritiene invece che i media abbiano dedicato troppo spazio alla polemica.

D'Amato si sofferma sulla riforma dell'Autonomia «sbagliata», «pericolosa». «Danneggia la competitività del Paese - insiste - non conviene al Sud e soprattutto al Nord. Senza un Mezzogiorno che cresce in maniera energica, l'Italia non regge la pressione finanziaria. E questa Autonomia mette in discussione i conti pubblici». Che fare? «Bisogna istituire una Bicamerale - propone **D'Amato** - per fermare l'Autonomia, abrogare il Titolo V della Costituzione, ridefinire cosa fare al centro e cosa in periferia». «Il Nord quanto a sviluppo economico oggi è saturo, bisogna implementare il Mezzogiorno - aggiunge Pera». L'Autonomia differenziata aiuta? «Se non risolve questi problemi credo sia opportuno ripensare l'intera riforma. Dopo l'ap-

provazione del Consiglio dei ministri ora la parola va al Parlamento per una discussione fondamentale, che non deve essere disgiunta da altre riforme che riguardano la seconda parte della Costituzione. L'Autonomia differenziata da sola può creare scompensi forti». In platea fanno capolino l'ex ministra Paola Severino, tra i componenti del Comitato sui Lep, livelli essenziali delle prestazioni, e il sindaco Gaetano Manfredi. **D'Amato** lancia bordate alla classe politica locale: «Qualcuno ha capito quale è la nostra visione di città, di Regione, di Mezzogiorno?».

Il dibattito va sui Livelli essenziali delle prestazioni. E il Comitato dei 62 per i Lep istituito da Calderoli? Non espropria ulteriormente il Parlamento, ridotto a una funzione ornamentale? «Non so se risolutivo - osserva Pera - bisogna capire se trasferire funzioni alle Regioni aiuta o non aiuta, altrimenti diventa una

guerra di rivendicazione sui soldi». **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente dell'Unione industriali di Napoli, fa appello «al centrodestra del nostro territorio perché esca degli schemi del dibattito nazionale». Anche se **Jannotti Pecci** sa che la contraddizione insiste anche tra gli imprenditori: «Non è un segreto che ci sono realtà in Confindustria, come il Nord-est, che vedono in questa riforma qualcosa di positivo. Io penso che a viale dell'Astronomia c'è la convinzione che questa ipotesi così non va bene». Il vertice degli industriali napoletani scuote il governo: «Quando sento dire da Calderoli che già ci sono 4-5 Italie, mi lascia senza parole: un uomo di Stato dovrebbe lavorare per attenuare le differenze». Sandro Staiano, presidente dei costituzionali italiani, è convinto: «Con l'Autonomia si vogliono trascinare risorse dallo Stato alle Regioni. Calderoli ha una genialità nelle catastrofi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Insieme Costanzo Jannotti Pecci e Antonio D'Amato



▲ Ex presidente del Senato Marcello Pera

Autonomia, se ne occupi una Bicamerale ad hoc

Proposta dal Sud

Affidare il tema della autonomia differenziata al Parlamento, la sede propria, tramite una specifica Commissione bicamerale. L'obiettivo da perseguire è costruire un'Italia competitiva e solidale. Si sintetizza così la proposta che la Fondazione Mezzogiorno e l'Unione industriali di Napoli hanno avanzato dopo il via libera all'autonomia differenziata da parte del Consiglio dei Ministri.

Gli imprenditori meridionali, insomma, vogliono entrare nel dibattito e proporre nuove soluzioni.

«Fermiamoci, finché siamo in tempo, e recuperiamo lucidità», invoca la Fondazione Mezzogiorno in un incontro che si è tenuto all'Unione di Napoli, a cui hanno partecipato esperti a vario titolo come Marcello Pera ex presidente del Senato, Giuseppe Pisauro, ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, Massimo Bordignon, direttore Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano; Sandro Staiano, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza della Federico II di Napoli e presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti. Per Fondazione Mezzogiorno, che riunisce numerose imprese meridionali, è necessario un

approccio complessivo su come rinnovare il funzionamento dello Stato, e non andare avanti con la sola riforma delle autonomie. «È pericoloso intervenire sul regionalismo, addirittura differenziato – dice **Antonio D'Amato**, presidente di Fondazione Mezzogiorno – Fermi tutti. Lo diciamo da Sud perché è nel Mezzogiorno d'Italia che in misura più netta si avvertono le crisi che attraversano il Paese. Lo diciamo da Sud non per inseguire egoismi territoriali, bensì consapevoli con ciò di fare l'interesse economico anche delle regioni più forti e più ricche del Nord».

«L'ipotesi di riforma in campo rischia di allargare il gap del Sud col resto del Paese e dell'Europa – dice **Costanzo Jannotti Pecci**, presidente di Unione industriali di Napoli – Non si possono istituzionalizzare tante Italie diverse, bisogna impegnarsi per ridurre le distanze. Anche per il Pnrr non si può pensare una nuova forma di emigrazione, quella dei capitali. Se i sistemi territoriali non sono in grado di fare la loro parte, il Governo ha il dovere di centralizzare la gestione delle risorse, attuando un vero processo di partenariato pubblico-privato».

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Mezzogiorno

08865
Le Regioni

08865

D'Amato: riforme, autonomia e presidenzialismo

«L' autonomia differenziata aumenterebbe il gap di competitività tra il Nord e il Sud rendendo definitiva non solo la paralisi di quest'ultimo ma anche la distanza tra l'Italia e l'Europa». Lo ha detto l'ex presidente di Confindustria [Antonio D'Amato](#), ora alla guida della Fondazione Mezzogiorno, che caldeggia una soluzione più ampia. «La riforma in questione va posta nell'alveo della riforma complessiva dello Stato, del suo funzionamento, della forma di governo, temi di cui si parla da trent'anni, ma che non sono mai stati affrontati nella loro interezza». In uno studio della Fondazione si punta il dito contro i limiti evidenziati dal regionalismo e dalla riforma del titolo V della Costituzione. Si propone di «inserire il regionalismo differenziato nella prospettiva di una riforma istituzionale», senza escludere un «assetto presidenziale». Le proposte sono state presentate a Napoli a un convegno al quale ha preso parte anche l'ex presidente del Senato [Marcello Pera](#), ora in FdI. «Da sola — ha sottolineato — l'autonomia differenziata può creare scompensi forti. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri ora la parola passa al Parlamento. Si apra una discussione fondamentale non disgiunta da quella su altre riforme che riguardano la seconda parte della Costituzione».

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditore

[Antonio D'Amato](#) è stato presidente di Confindustria. Ora è alla guida della Fondazione Mezzogiorno



CONFRONTO DI FONDAZIONE MEDITERRANEO E UNINDUSTRIA NAPOLI

«Con questa autonomia differenziata è a rischio la crescita del Mezzogiorno»

*Per **Antonio D'Amato** «l'aspetto critico del decreto è di mettere la competitività del Paese in condizione di non riequilibrare il tasso di crescita tra il Nord che è al 75% e il Sud che è al 40%. Così facendo aumenterebbe il gap di competitività»*

di MICHELE INSERRA

Autonomia differenziata? «Così com'è non serve, occorrono riforme complesse». Non usa mezzi termini **Antonio D'Amato**, presidente della Fondazione Mezzogiorno che ieri pomeriggio a Napoli insieme all'Unione Industriali di Napoli ha organizzato la riflessione sul tema «L'Italia al bivio tra Riforma dello Stato e Autonomia differenziata». Per approfondire un tema così strategico e decisivo per il futuro del nostro Paese la Fondazione Mezzogiorno e l'Unione Industriali Napoli hanno dato vita alla sede di piazza dei Martiri a un confronto costruttivo con imprenditori, politici, costituzionalisti ed esperti. Con il via libera all'autonomia differenziata da parte del Consiglio dei Ministri, la riforma dello Stato va in Parlamento. Si tratta di un progetto di trasformazione radicale dell'attuale assetto istituzionale del Paese che ha conseguenze importantissime soprattutto per le regioni del Sud e merita una riflessione attenta e qualificata. Le regole che vanno all'esame del Parlamento rischiano infatti di compromettere la visione unitaria del Paese e la crescita del Sud, condizione essenziale per la tenuta complessiva dell'Italia in Europa in una fase delicata della geopolitica internazionale.

I saluti, le tesi e le conclusioni dell'iniziativa sono state curate da **D'Amato**. A seguire ci sono stati gli interventi del senatore Marcel-

lo Pera, già Presidente del Senato, di Giuseppe Pisauro, Ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, già Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, Massimo Bordignon, Direttore Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano, componente European Fiscal Board, **Costanzo Jannotti Pecci**, Presidente Unione Industriali Napoli e Sandro Staiano, Direttore Dipartimento Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, Presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti. Quest'ultimo ha sottolineato «l'inadeguatezza del ddl di attuazione approvato dal Consiglio dei ministri» evidenziando, tra le lacune, «la mancanza di criteri oggettivi che dimostrino la convenienza economica e politica del trasferimento di funzioni (e materie) dallo Stato alle Regioni, l'inesistente individuazione di risorse finalizzate a soddisfare i fabbisogni finanziari emersi dall'indicazione dei Lep».

«L'aspetto critico del decreto sull'autonomia differenziata è di mettere la competitività del Paese in condizione di non riequilibrare il tasso di crescita tra il Nord che è al 75% e il Sud che è al 40% - ha spiegato **D'Amato** - Siamo a una media nazionale del 60% ma ora dobbiamo portare il vero motore di sviluppo del Paese nel Mezzogiorno, per arrivare in questa area al 70% come nella media di altri Paesi Ue. Se non si fa questo l'Italia crolla». «L'autonomia differenzia-

ta - ha aggiunto - aumenterebbe il gap di competitività rendendo definitiva non solo la paralisi del Sud ma la distanza dell'Italia dall'Europa. Conviene quindi a tutti gli italiani, non solo al Mezzogiorno, che non si faccia questa riforma e non si riduca la centralità dello Stato creando una nuova centralità delle Regioni e poi delle Città Metropolitane dove ognuno cerca di aumentare il proprio potere a danno della tenuta dell'Italia. Da quando il regionalismo ha una forma compiuta la spesa pubblica è cresciuta in modo esponenziale così come l'aumento continuo del gap tra Nord e Sud. Il regionalismo alla prova della storia non ha funzionato, andare avanti vuol dire quindi aumentare i divari. Noi abbiamo un forte potenziale di crescita ma siamo mortificati dalle pastoie burocratiche che proprio la riforma del titolo V ha già portato».

«E' conclamata l'inefficacia di tanti anni di fondi strutturali - ha spiegato **D'Amato** - investiti tardi e male dalle Regioni con un ricorso continuo ai cosiddetti progetti



Superficie 64 %

sponda e senza che si lasciasse sul territorio alcun significativo, misurabile e duraturo vantaggio competitivo che potesse in qualche modo contribuire al rafforzamento dell'economia, all'attrazione degli investimenti e al miglioramento delle condizioni di vita. E' ovvio che tutto questo non è sostenibile se si guarda a come altri Paesi dell'Europa dell'Est e del Mediterraneo, dal Portogallo alla Polonia, oltre che dell'Irlanda, hanno saputo fare migliore uso delle risorse comunitarie attraverso una politica di concentrazione e aggiuntività degli investimenti, coordinata e realizzata in maniera molto efficace dai governi nazionali». Per **D'Amato** una dei modelli da seguire è quello del Pnrr, che è «efficiente quando pone target misurabili e andrebbe utilizzato per tutte le risorse, anche nazionali, finalizzate alla coesione territoriale. I trasferimenti sarebbero pertanto vincolati all'ottenimento di determinati obiettivi, definiti ex ante e controllati a scadenze ben definite». «Per i target con natura di Lep - ha aggiunto - il mancato raggiungimento comporterebbe il commissariamento degli enti attuatori; per gli altri obiettivi, si provvederebbe a riassegnare i fondi a soggetti diversi da quelli inadempienti».

Per Marcello Pera «se non colmiamo i divari nel Paese perdiamo non solo il Sud ma le capacità dell'intera Italia». «Il Nord quanto a sviluppo economico oggi è saturo, bisogna implementare il Mezzogiorno - ha aggiunto l'ex presidente di palazzo Madama - L'autonomia differenziata aiuta? Se non risolve questi problemi credo sia opportuno ripensare l'intera riforma. Dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri ora la parola va al Parlamento per una discussione fondamentale, che non deve essere disgiunta da altre riforme che riguardano la seconda parte della Costituzione. L'autonomia differenziata da sola può creare scom-

pensi forti».

LE PROPOSTE

08865

Per fermare «l'autonomia irrazionale e per costruire un'Italia competitiva e solidale» la Fondazione Mezzogiorno invita ad aprire un dibattito franco che parta dall'analisi di cosa non stia funzionando adesso e di come intervenire in tempi rapidi, ma con operazioni di sistema. Queste, in sintesi, le proposte della Fondazione: inserire il regionalismo differenziato nella prospettiva di una riforma istituzionale che, tramite una Commissione Bicamerale, intervenga complessivamente e preliminarmente sull'assetto dei poteri, razionalizzando la forma di governo e rimeditando il Titolo V della Parte Seconda della Costituzione, sia quanto al riparto delle competenze legislative e amministrative di cui agli artt. 117 e 118 Cost., sia quanto all'assetto della finanza locale definito dall'art. 119 Cost.; individuare i fattori critici che, fin dal 2001 hanno frenato il raggiungimento degli obiettivi di competitività e di solidarietà del sistema Italia; centralizzare le politiche per il Mezzogiorno a partire, prima che sia troppo tardi, dall'impiego dei fondi Pnrr; realizzare l'analisi tecnica delle funzioni coinvolgendo Ufficio parlamentare di bilancio, Istat, Banca d'Italia, Corte di conti e Commissione tecnica fabbisogni standard; definire e finanziare i Livelli essenziali delle prestazioni superando il sistema dei bandi per enti locali nelle materie in cui vanno garantiti i Lep; riformulare, in ogni caso, il disegno di legge per l'autonomia differenziata in un disegno di legge delega che definisca la sequenza decisoria, prendendo tutto il tempo necessario e chiarendo, innanzitutto, la natura delle motivazioni accettabili a favore della differenziazione; riordinare la finanza locale prevedendo meccanismi perequativi e di stimolo al recupero del tax gap.



Antonio D'Amato

Il dibattito Confronto all'Unione industriali. Il senatore Pera: «Ora si apra una discussione complessiva sulle riforme»

«Autonomia, serve una Bicamerale»

La proposta della Fondazione Mezzogiorno. D'Amato: «Dal regionalismo soltanto guasti»

a pagina 3 **Cuomo**

«Autonomia e presidenzialismo Occorre una nuova Bicamerale»

Il presidente D'Amato (Fondazione Mezzogiorno): «Dal regionalismo solo guasti»

Il senatore Pera (Fdi): «Ora si apra una discussione complessiva sulle riforme»

di **Gimmo Cuomo**

Una commissione parlamentare bicamerale per affrontare in maniera globale il tema delle riforme istituzionali. Questa la proposta della Fondazione Mezzogiorno. «Perché — spiega il presidente Antonio D'Amato — altrimenti la sola approvazione dell'autonomia differenziata può produrre non solo la frantumazione del sistema Italia, ma può portare anche alla perdita di competitività». La sala D'Amato dell'Unione industriali di Napoli è gremita, la folla delle grandi occasioni per il primo passo della Fondazione per tentare di riportare la questione delle autonomie in un più ampio ambito riformista che comprenda la ridefinizione della forma di Governo. D'Amato vuole avviare il confronto e, dunque, non azzar-

da una soluzione definitiva, ma è chiaro che anche la riforma in senso presidenziale non viene esclusa a priori; anzi, è citata a mo' di esempio nella relazione contenuta nei Quaderni della Fondazione.

Il discorso parte da una serrata critica del regionalismo, potenziato peraltro dalla riforma del titolo V. «A partire dagli anni Settanta — ricorda l'ex presidente di Confindustria — da quando cioè si è attuato il sistema regionale, abbiamo riscontrato l'affermazione di due tendenze: l'aumento della spesa pubblica e del divario tra Nord e Sud». E proprio per la riduzione del gap tra le due aree del Paese, l'Unione europea ha concesso i fondi del Pnrr. «Ma — insiste D'Amato — l'effetto voluto rischia di non prodursi. L'esperienza insegna

che quanto più la spesa si è avvicinata al territorio tanto più questa si è opacizzata». Ecco allora la necessità di una sterzata. «Occorre programmare, progettare e realizzare nuovi interventi attraverso un forte processo di centralizzazione. Non si può delegare ai territori la gestione dei fondi che devono essere concentrati e gestiti bene. E oggi questo non siamo in grado di farlo proprio in conseguenza della riforma del titolo V della Costituzione. Dunque è plausibile che quest'idea di autonomia differenziata si ponga proprio nel solco del titolo V?».

Il sasso nello stagno è lanciato. Nel corso del convegno la discussione prende l'avvio grazie ai contributi di numerosi studiosi. Preziosi gli interventi di Massimo Bordignon, docente dell'Università Cattolica di Milano e componente dell'European Fiscal Board; di Giuseppe Pisaurò, della Sapientia; di Sandro Staiano, ordinario alla Federico II e presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti. Anche il padrone di casa, il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, ribadisce l'importanza di non far prevalere i particolarismi. «Sul progetto di autonomia differenziata c'è un'aria favorevole degli industriali nel Nord, in alcune realtà territoriali anche di Confindustria, sicuramente nell'area del NordEst, ma certamente non in Lombardia dove importanti industriali hanno realtà produttive anche al Sud e sanno che senza Mezzogiorno questo Paese non cresce».

Ma l'assist di D'Amato viene subito raccolto, nel corso del confronto con i vertici della stampa napoletana, da un'autorevole personalità politica, l'ex presidente del Senato Marcello Pera, recentemente rieletto a Pa-

lazzo Madama proprio in Campania nella lista di Fdi. Stimolato dal direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo D'Errico, Pera osserva: «L'autonomia differenziata, così come proposta, non preoccupa solo per la disgregazione dell'idea nazionale, ma soprattutto, come ha ricordato D'Amato, per le conseguenze di tipo economico-finanziario. Vediamo allora se questa riforma è compatibile con le altre riforme istituzionali, non solo l'introduzione del presidenzialismo, che dobbiamo attuare in questa legislatura. Ripensiamola con pacatezza, inseriamola in una riforma più ampia della Costituzione. Se si produce uno strappo, si corre il rischio che subito dopo ci si fermi». Le conclusioni spettano a D'Amato. «Siamo di fronte — sottolinea — a un rischio più grave di quello percepito dall'opinione pubblica. Passi felpati non bastano più, dobbiamo alzare il livello del confronto. Certamente i nostri amministratori hanno responsabilità al cubo, prima fra tutto quella di offrire il destro a quelli che chiedono l'autonomia perché qui non siamo capaci di spendere le risorse. Ma mi chiedo quali sarebbero le prospettive non solo per il Sud ma per l'Italia se i fondi non impiegati venissero dirottati al Nord. Garantirebbero la restituzione all'Europa delle risorse?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





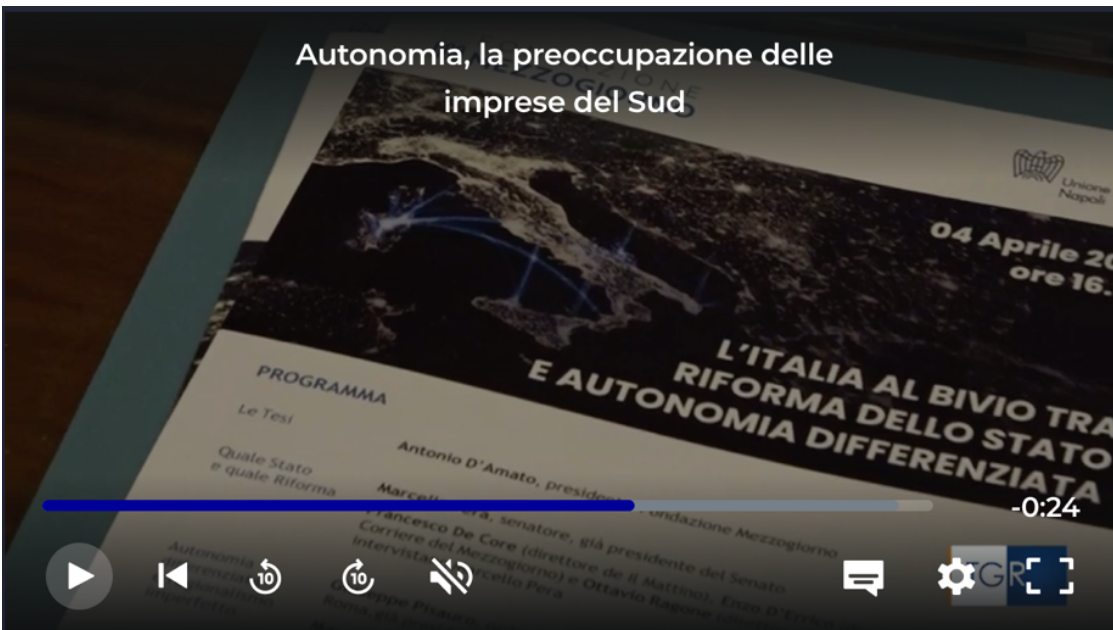
Il confronto
Sopra,
da sinistra,
Enzo d'Errico,
Francesco
de Core,
Marcello Pera
e Ottavio
Ragone

D'Amato
La storia
dagli anni
'70 in poi
insegna
che quanto
più la spesa
si è
avvicinata
al territorio
tanto più
questa
si è
opacizzata

Diventa
necessario
program-
mare
progettare
e realizzare
interventi
attraverso
un forte
processo
di recupero
della
centralità
statale



[Link servizio Sky](#)



[Link servizio TGR](#)

Autonomia differenziata, D'Amato: così com'è non serve, occorrono riforme complessive



4 APRILE 2023

EMBED    

SUGGERITI PER TE



ESTERI
L'arrivo di Trump
in tribunale, saluta



SPORT
La rimessa dal
fondo è un
disastro:



ESTERI
Ex guardia del
corpo rivela le
"paranoie"

[Link Corriere del Mezzogiorno TV](#)

INDICE

- 1.10 - 04/04/2023 18.05.45 - Autonomia: D'Amato, se non cresce sviluppo Sud l'Italia crolla
- 2.10 - 04/04/2023 18.29.30 - Pnrr: D'Amato, manca capacità amministratori sui progetti
- 3.10 - 04/04/2023 18.31.51 - Autonomia: Pera, se non risolvono divari va ripensata

10, 04/04/2023

Autonomia: D'Amato, se non cresce sviluppo Sud l'Italia crolla

Autonomia: D'Amato, se non cresce sviluppo Sud l'Italia crolla

Regionalismo a prova della storia non funziona, aumenta i divari

(ANSA) - NAPOLI, 04 APR - "L'aspetto critico del decreto sull'autonomia differenziata è di mettere la competitività del Paese in condizione di non riequilibrare il tasso di crescita tra il Nord che è al 75% e il Sud che è al 40%. Siamo a una media nazionale del 60% ma ora dobbiamo portare il vero motore di sviluppo del Paese nel Mezzogiorno, per arrivare in questa area al 70% come nella media di altri Paesi Ue. Se non si fa questo l'Italia crolla". Lo ha detto Antonio D'Amato, presidente della Fondazione Mezzogiorno che oggi a Napoli insieme all'Unione Industriali di Napoli ha organizzato la riflessione sul tema "L'Italia al bivio tra Riforma dello Stato e Autonomia differenziata".

"L'autonomia differenziata - ha detto D'Amato - aumenterebbe il gap di competitività rendendo definitiva non solo la paralisi del Sud ma la distanza dell'Italia dall'Europa. Conviene quindi a tutti gli italiani, non solo al Mezzogiorno, che non si faccia questa riforma e non si riduca la centralità dello Stato creando una nuova centralità delle Regioni e poi delle Città Metropolitane dove ognuno cerca di aumentare il proprio potere a danno della tenuta dell'Italia. Da quando il regionalismo ha una forma compiuta la spesa pubblica è cresciuta in modo esponenziale così come l'aumento continuo del gap tra Nord e Sud. Il regionalismo alla prova della storia non ha funzionato, andare avanti vuol dire quindi aumentare i divari. Noi abbiamo un forte potenziale di crescita ma siamo mortificati dalle pastoie burocratiche che proprio la riforma del titolo V ha già portato". (ANSA).

Y7W-DLP 2023-04-04 18:03 S44 QBXO ECO

10, 04/04/2023

Pnrr: D'Amato, manca capacità amministratori sui progetti

Pnrr: D'Amato, manca capacità amministratori sui progetti

Così si sprecano risorse statali e Ue e si mina unità nazionale

(ANSA) - NAPOLI, 04 APR - Nell'applicazione del Pnrr e nell'investimento dei fondi "manca anche la capacità degli amministratori del nostro territorio nel fare progetti e proposte sul Pnrr e altre fonti di finanziamento. Questa è una responsabilità al cubo". Lo ha detto il Presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato a margine dell'incontro sul tema "L'Italia al bivio tra riforma dello Stato e autonomia differenziata" in corso all'Unione Industriale di Napoli.

"Questa responsabilità - ha spiegato D'Amato - vuole dire infatti non dare sviluppo ai territori che hanno fame di crescita economica e di lavoro, sprecare risorse italiane e comunitarie e soprattutto dare alibi a chi, come abbiamo sentito in questi giorni da amministratori del Nord Italia, vuole tirare acqua al proprio mulino, rompendo l'unità nazionale. C'è un problema serio di incapacità di nostri ceti dirigenti di programmare e realizzare lo sviluppo, questo risponde a derive storiche importanti, legate anche alla forte emigrazione dei giovani di talento da tanti anni, ed è una situazione con cui fare i conti. Ora bisogna mettere al centro la capacità di governare processi forti di recupero del gap sociale, civile ed economico che è interesse di tutta Italia". (ANSA).

Y7W-PTR 2023-04-04 18:27 S44 QBXO ECO

10, 04/04/2023

Autonomia: Pera, se non risolvono divari va ripensata

Autonomia: Pera, se non risolvono divari va ripensata

Da sola può creare scompensi, va bilanciata con altre riforme

(ANSA) - NAPOLI, 04 APR - "Se non colmiamo i divari nel Paese perdiamo non solo il Sud ma le capacità dell'intera Italia". Lo ha detto Marcello Pera all'Unione Industriali di Napoli. "Il Nord quanto a sviluppo economico oggi è saturo, bisogna implementare il Mezzogiorno. L'autonomia differenziata aiuta? Se non risolve questi problemi credo sia opportuno ripensare l'intera riforma. Dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri ora la parola va al Parlamento per una discussione fondamentale, che non deve essere disgiunta da altre riforme che riguardano la seconda parte della Costituzione. L'autonomia differenziata da sola può creare scompensi forti". (ANSA).

Y7W-DLP 2023-04-04 18:29 S44 QBXO POL

04 Aprile 2023
ore 16.00

L'ITALIA AL BIVIO TRA RIFORMA DELLO STATO E AUTONOMIA DIFFERENZIATA

PROGRAMMA

I saluti e Le Tesi

Antonio D'Amato, presidente Fondazione Mezzogiorno

Quale Stato e quale Riforma

Marcello Pera, senatore, già presidente del Senato

Francesco De Core (direttore de Il Mattino), **Enzo D'Errico** (direttore del Corriere del Mezzogiorno) e **Ottavio Ragone** (direttore Repubblica Napoli) intervistano Marcello Pera

Autonomia differenziata e regionalismo imperfetto

Giuseppe Pisauro, ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, già presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio

Massimo Bordignon, direttore Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano, componente European Fiscal Board

Sandro Staiano, direttore Dipartimento Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, presidente Associazione italiana dei Costituzionalisti

Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione Industriali Napoli

Moderata **Marco Esposito** (giornalista de Il Mattino)

Conclusioni

Antonio D'Amato, presidente Fondazione Mezzogiorno

04 Aprile 2023 ore 16:00
Unione Industriali Napoli, Piazza dei Martiri, 58 Napoli